

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

Il 21 marzo 2007,
la Congregazione
per gli Istituti di
Vita Consacrata
ha concesso
l'indulto di uscita
dalla Congre-
gazione a
Gustavo Zarate
(Paraguay).

Michele Garicoits, pastore di Dio (5)

per andare dietro a quella, finché non l'abbia ricondotta al sicuro.

Un vecchio colpito da sordità è lontano da Dio perché non ha mai potuto ascoltare né catechismo né prediche? Lo accompagna ogni giorno in un bosco per potergli gridare a suo piacimento il messaggio di Gesù che non aveva mai potuto ascoltare. Ed ecco che il nostro uomo finalmente è in grado di ricevere i Sacramenti.

Un incidente? Un operaio ferito? Lascia immediatamente i ragazzi del catechismo e accorre senza nemmeno togliersi la cotta. Una donna agonizzante? Eccolo all'altare, un sabato santo, ne ha ancora per un'ora almeno. Si toglie il piviale e lo pone sulle spalle del vecchio parroco: - *Continui lei la celebrazione, io devo andarmene in fretta!* In fretta, certo, a cavallo, divorando la strada a rotta di collo: qualcuno laggiù è in pericolo.

E questo sindaco che da Parigi riceve dei brutti giornali ed allontana la gente dalla religione. (...) Il sacerdote dice tre volte la messa per chiedere a Gesù di essere al suo fianco in questo affare, poi va ad affrontare il sindaco a viso aperto e gli mette di fronte le sue responsabilità: gli parla chiaro, senza mezzi termini, guardandolo in faccia; con forza e amicizia; non per distruggerlo, ma con il desiderio di salvare un fratello in pericolo. L'uomo dapprima ricalcitra. Ma finisce per lasciarsi convincere, cambia condotta e diventa amico del sacerdote.

(segue)

Agenda del Consiglio Generale

28 maggio - 17 giugno

Visita in Thailandia di
P. Gaspar Fernandez,
Superiore generale, e
di P. Jean-Luc Morin,
Segretario-Economista




14 maggio

**Auguri per
la festa del
nostro padre
San Michele!**



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre generale**

Una povertà autentica e per amore

In questo numero

- Pagina 3: San Miguel, una figura gagliarda ed attuale
- Pagina 5: Ancora la Regola di Vital!
- Pagina 7: Pastorale giovanile in Thailandia
- Pagina 8: Giro del mondo
- Pagina 10: Temporale sull'Ouzoum
- Pagina 11: + Fr. Arnaud Ampo
- Pagina 12: 5 mn con P. Henri Lamasse
- Pagina 15: Piccola storia di Michele Garicoits (5)

L'amore è l'unico motivo della nostra professione di vivere in povertà. Amore alla persona di Gesù e al suo Regno, nostra unica ricchezza. Amore verso gli uomini nostri fratelli, imitando Gesù, affinché abbiano vita ed una vita in abbondanza. Vivere in povertà è vivere per fare la volontà del Padre che vuole che tutti gli uomini si salvino, e non per guadagnare o accumulare beni. La gloria del Padre e la salvezza degli uomini è la nostra ricchezza, ciò che dà spessore alla nostra vita, ciò che ha effettivo valore per noi.

Senza disprezzare né sottovalutare chi possiede ricchezze e le utilizza per la gloria di Dio e la solidarietà a favore dei poveri, noi ci siamo sentiti chiamati e vogliamo qualcosa di più: la sequela di Cristo povero fino al punto di non avere dove posare la testa.

In pratica che cosa significa? Spesso non diamo l'impressione d'essere poveri. Abbiamo tutti conosciuto e conosciamo dei betarramiti che sono poveri, che non hanno niente e che, quando cambiano residenza, si portano solo una piccola valigia con le cose strettamente necessarie.

Essere povero vuol dire non avere beni materiali, non disporre personalmente di beni, usare i beni, quando c'è una reale necessità in dipendenza della comunità e dei superiori. Essere povero significa anche mettere in

**105° anno
10ª serie, n. 16**

14 maggio

2007



comune ciò che si acquisisce col proprio lavoro, per donazione o in qualunque altro modo dignitoso.

Essere povero è sentirsi umiliati, come si sente un povero, mentre altri dispongono di beni e li usano secondo il proprio gusto e non poterli usare senza dover chiedere un permesso, sapendo che questo acquisto non è conforme alla mia scelta, anche se altri possono permetterselo.

Essere povero significa avere uno stile di vita semplice: nel cibo, nei viaggi, in vacanza. Essere povero significa essere solidali con il povero, sapere privarsi del superfluo e, volte, del necessario. Essere povero vuol dire utilizzare i beni della comunità non per profitto personale, ma per realizzare la missione della comunità.

Il povero si fida della Provvidenza come Gesù che si fidava del Padre. *"Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi... Quanto più degli uccelli voi valete! Guardate i gigli... Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede?... Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno".* (Lc. 12, 22-32).

L'attaccamento ai beni da parte di un religioso che ha professato pubblicamente di vivere in povertà, oltre che essere una contraddizione, è uno scandalo ed una mancanza di rispetto verso i fratelli che vivono sul serio la loro vocazione alla povertà. E ciò che è peggio, una blasfemia contro Gesù che nacque, visse e morì povero. Ed inoltre, un insulto verso i poveri che non scelsero la povertà e la devono sopportare ogni giorno.

Gaspar Fernandez,SCJ

Michele Garicoits, pastore di Dio (5)



**Un prete dal
cuore di fuoco**

Il prete, per Michele, è un uomo che ha dato completamente corpo, anima, cuore, spirito e vita a Gesù: e attraverso di lui, Gesù raduna e guida il suo gregge fino al cielo. E Gesù, attraverso il suo vescovo, l'ha nominato coadiutore a Cambo. In pratica, gli dà la responsabilità di questa grossa parrocchia e il parroco, molto anziano, conta su Padre Garicoits. Sarà un peso, questo anziano prete che non può fare più nulla e che rimane pur tuttavia il responsabile? Non certo per Michele, che vede il Cristo in tutti i preti – per quanto anziani, malati o imperfetti che fossero.

Eccolo accompagnare e aiutare questo vegliardo all'altare, con la delicatezza di un figlio: è Gesù che sta aiutando. E nel condurre il piccolo gregge di Cambo, Michele gli chiede consiglio e segue le sue direttive... anche se non è sempre d'accordo: è a Gesù che obbedisce.

I parrocchiani di Cambo sono lontani da Dio. Gesù e Michele, insieme, sono decisi a salvare queste anime in difficoltà. Ma come fare? Da solo, Michele non può farcela. Perché Gesù sia presente completamente in lui e agisca attraverso le sue mani, si svuota dei suoi difetti e di se stesso. Allora, Gesù ha campo libero: "Cari fratelli, amici miei cari, siete diretti verso il cielo, una gioia così grande che nessuno è in grado di immaginarla. Ritornate a Dio, intanto che ne avete ancora il tempo."

Ben presto, accorrono dai paesi vicini per sentirlo predicare. Anche il suo confessionale è preso d'assalto. Capita anche che alcuni facciano la fila dalle tre del mattino; e non è raro il caso che il vecchio parroco, preoccupato che Michele non abbia ancora preso cibo, lo mandi a chiamare alle due del pomeriggio.

Comunque sia, per il gregge è un ottimo pastore. Ragazzi, anziani, malati e sani, fedeli e peccatori, è disponibile per tutti, va dovunque. E non appena sa che l'una o l'altra "pecora" è in pericolo, abbandona le novantanove fedeli

Da bambino, Michele mostrava i pugni per impossessarsi di una mela. Da giovane, si buttava nella mischia per difendere un amico. Da prete, si dà completamente per il suo gregge.

Seguito del racconto di Rose Dardennes...



2007

M A G G I O

14	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. Paul Baradat P. Antonio Riva
16	Feliz cumpleaños	P. Juan Antonio Morales
17	20° di sacerdozio, auguri !	P. Graziano Sala P. Antonio Riva
22	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. Henri Nadal P. Gianluca Limonta
23	Joyeux anniversaire 15° di sacerdozio, auguri	P. Jean-Marie Ruspil P. Tiziano Pozzi
25	Buon compleanno Joyeux anniversaire	P. Angelo Petrelli P. André Lacaze P. Beñat Ségure
	Feliz cumpleaños	P. Gerardo Ramos
26	Buon compleanno	P. Mario Bulanti
29	Happy birthday	Br. D. Athit Kasetsukchai
30	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. Bertrand Salla P. Julio Colina
31	Buon compleanno	P. Emilio Manzolini
3	Bon anniversaire	P. Joseph Mazerolles
4	Happy birthday	Br. Suphot Gabriel Liko
6	Happy birthday	Br. Subesh S. Odiyathingal
10	Bon anniversaire Feliz cumpleaños	P. Guillaume Etchébarne F. Barnabé Kpéhéléfopé Bakary P. Crispin Villalba
12	Buon compleanno Happy birthday	P. Angelo Bianchi P. Anton Madej
13	20 anni di sacerdozio, auguri	P. Alessandro Locatelli
15	50° di sacerdozio, auguri	P. Davide Villa P. Livio Borghetti
16	45° di sacerdozio, auguri	P. Angelo Bianchi
17	Bon anniversaire	P. Jean Laclau

G I U G N O

47 San Michele Garicoits è rimasto stupito da questo annientamento: "Il Verbo incarnato è un Dio annientato e in stato di offerta: Dal seno del Padre al seno di Maria, quale passo! Lasciando il cielo delle anime, va nel luogo più vile, più spregevole del mondo, in una stalla!" (DS 43).

48 Sull'esempio del nostro fondatore, religioso del Sacro Cuore di Gesù, vogliamo imitare Cristo, il nostro Maestro, "Gesù annientato", fare nostri i suoi sentimenti di umiltà e scegliere la povertà evangelica. Ci impegniamo a diventare "poveri di cuore", riconoscendo Dio notre Padre come la nostra "unica e autentica ricchezza" (Vita Consecrata, 21), la fonte della nostra felicità. Per questo lasciamo tutto per il Regno (cfr. Lc 18, 28-30).

49 La povertà secondo il Vangelo fa di noi uomini legati a Gesù povero, fiduciosi nella Provvidenza e liberi da ogni legame di possesso; in questo modo, in una libertà interiore più grande, ci rendiamo disponibili "per annunciare la Buona Notizia ai poveri" (Lc 4, 18). Accogliamo ciascuno, in particolare il più povero, "con il cuore stesso di Cristo" (Perfectae caritatis, 13).

La Povertà evangelica
Secondo la Regola di Vita rivista (estratti)



Padre Etchecopar scrive... a suo fratello Évariste, 29 agosto 1857

Abbiamo come Superiore il P. Garicoïts, amico intimo e condiscipolo del nostro zio defunto Evaristo. Sai che nostro zio era un gran santo? (...) Il nostro venerato Superiore me l'ha confermato. (...) Mi ha assicurato che lo zio Evaristo, ancora in tenera età, riceveva dal Cielo intuizioni straordinarie, insegnamenti ammirevoli: lo stesso P. Garicoïts n'era stupito...

P. Garicoïts è uomo di Dio, in altre parole un uomo che Dio ha plasmato per la propria gloria e per la salvezza delle anime. Pastore di greggi sulle montagne basche, ha iniziato a studiare il latino assieme e sotto la direzione di Evaristo; infine, la Provvidenza l'ha richiamato a Betharram. E' rimasto lì tanto tempo quasi solo, di fronte ai gravi ostacoli che intralciavano le opere buone che stava facendo e organizzando. Con la grazia di Dio, ha superato ogni difficoltà; ora eccolo diventato Padre di un gran numero di bimbi, frutto delle sue attività, delle sue lotte, della sua fiducia in Dio, che cercano d'essere sua corona, suo conforto e sua gioia.

San Michele, una figura gagliarda ed attuale

Per questo numero del 14 maggio, 144° anniversario della nascita del fondatore di Betharram nel cielo, un'evocazione venuta direttamente dal Paraguay

Sono intimamente convinto che Michele Garicoïts è un santo di viva attualità. Un santo che non è tramontato e che non si può relegare nel passato, perché il vigore della sua dottrina spirituale emana un fascino particolare ed un invito a vivere secondo il Vangelo di Gesù.

Tutto il suo edificio interiore riposa su questa base granitica: l'amore nelle sue molteplici sfaccettature, l'amore come fondamento di una santità di vita fondata sui pilastri dell'ubbidienza, della disponibilità, dell'umiltà e del dono di sé.

L'amore che ha attratto il cuore di Michele e che ha pervaso l'intimo del suo essere, non era un sentimentalismo superficiale o una filantropia romantica; era un amore profondamente radicato nel vangelo. Pertanto, ha saputo offrire agli uomini l'esempio di una vita totalmente offerta, fino alla piena comunione con Dio e con i fratelli. Tale è il più fecondo e proficuo patrimonio tramandato a suoi religiosi.

San Michele ha saputo far nascere e fortificare nel suo spirito l'amore di Dio e del prossimo, nello splendore luminoso della Croce: ha fatto l'esperienza amara della solitudine, dell'incomprensione, delle calunnie. Ha dovuto vivere in una società piena di tensioni, di conflitti e di una gran violenza. Sotto gli assalti del dolore, ha rischiato di cedere allo scoraggiamento; ha conosciuto la terribile tentazione di abbandonare tutto per ritirarsi a Ibarre, nella tranquilla casa paterna. Ha saputo fare fronte alla vita; non si è lasciato schiacciare né soffocare dalle avversità. Nei momenti oscuri, si è affidato nelle mani di Dio che permette la sofferenza dei suoi figli di predilezione, come l'ombra della sua mano divina che accarezza e conforta.

San Michele continua ad essere un modello integrale per la gioventù d'oggi. Attraverso la densità di contenuto del **F.V.D** (*Fiat Voluntas Dei*), lancia una sfida a tutti i

Giovanni Paolo II°, nel documento *Vita consecrata*, ha indicato i "tre stati di vita": lo stato laicale, lo stato di vita consacrata, lo stato di vita sacerdotale, come costitutivi della chiesa. "**Vivere e Amare**" mi ha fatto comprendere meglio come ciascuno di questi tre stati di vita siano complementari tra di loro; ciascuno porta un arricchimento indispensabile agli altri due. Mi sento dunque particolarmente a mio agio come prete e come betharramita, svolgendo questo ministero accanto ai laici. Vicino a loro, sia pur in modo diverso, mi sforzo di indicar loro l'amore al suo sorgere ed essi mi danno la testimonianza dell'amore come alleanza alla quale siamo invitati tutti.

L'accompagnamento dei laici, la conoscenza di te stesso, l'esperienza della condivisione... influenza il tuo impegno personale e la tua partecipazione alla vita di comunità? - Senza dubbio "Vivere e Amare" mi ha aiutato a mettermi più facilmente in ascolto dei fratelli in comunità, a dare loro una diversa attenzione, a riflettere sull'importanza umana d'ogni relazione, e, attraverso la preghiera, ad integrare tutto ciò nella Relazione Trinitaria. Posso affermare che "mi sono sentito" migliorato, come uomo, come religioso e come prete sin dai primi momenti della mia partecipazione al Movimento e il mio attaccamento a Betharram si è rafforzato.

Che cosa ti colpisce particolarmente come figlio di S. Michele? - Il Movimento si è dato come radicamento evangelico il "comandamento" di Gesù: "Amatevi gli uni gli altri **come io vi ho amato**". Seguendo l'esempio di S. Michele, come non attingere dal Cuore di Gesù ciò che può arricchire e sviluppare l'amore con cui amiamo gli altri, nella vita di coppia, di religiosi e di preti? La prospettiva di S. Michele è più teologica. Quella di "**Vivere e Amare**" è necessariamente più concreta e più a livello umano. I due aspetti si richiamano, certamente...





Come tanti Betarramiti, P. Henri Lamasse, della comunità di Limoges, ha numerosi incarichi. E' da parecchi anni impegnato nella pastorale familiare, oltre che in cappellanie d'ospedale, nella parrocchia e nel gruppo "Eccomi". Di ritorno da una delle sessioni tenute in varie località della Francia, gli abbiamo posto alcune domande.

5 MINUTI CON... P. Henri Lamasse

Nef - "Vivere e amare" è un bel programma. È anche il nome di un movimento che t'interessa particolarmente.

Di che si tratta? - Nient'altro che dell'approfondimento e dello sviluppo della **relazione interpersonale** che è insita nell'essere umano sin dalle origini: "Non è bene che l'uomo sia solo". Si tratta certamente della relazione di coppia, ma anche della relazione tra religiosi nella vita comunitaria e della relazione che un prete, per esempio, intrattiene in parrocchia coi suoi collaboratori laici. Per i cristiani anche della relazione con Dio.

Quali sono i principi alla base di un tale cammino?

Quale pedagogia è posta in atto? - I fondatori, due gesuiti, negli anni 1960/1965, erano persuasi che, quando la relazione di coppia, per esempio, è vissuta in modo corretto, ogni altra relazione è migliore: la vita familiare, la vita tra amici, la vita professionale, ed anche la relazione con Dio, per i credenti. Ciò è possibile solamente se si ha un buon rapporto con se stessi, un'attenzione concreta verso l'altro, una forma d'ascolto e di dialogo specifico del Movimento e se si persevera in questa tecnica di dialogo. Alcuni adolescenti scoprono nei loro genitori un diverso volto, coppie amiche notano effetti durevoli e le relazioni di lavoro migliorano. Di questo posso dare testimonianza!

Oltre all'organizzazione e al consiglio, come si sente un religioso nel proporre tracce dirette per lo più alle coppie?

- Si trova perfettamente a suo agio, considerato che, come religioso, fa professione di relazione fraterna nella vita quotidiana: "Scopriamo che il religioso è particolarmente vicino alla nostra vita di coppia", mi hanno detto tanti sposi. Spesso vedono il prete come prete; in compenso, nella loro vita di relazione, si sentono meglio compresi per il modo con cui il religioso vive la propria relazione nella vita comunitaria...

giovani volenterosi ed audaci che vogliono costruire un mondo più umano e più solidale.

In una società massificata che manca d'ossigeno, la Chiesa di Cristo ha bisogno di giovani impegnati, secondo lo stile singolare di san Michele Garicoits ; in un ambiente di corruzione e d'ingiustizia palese, abbiamo bisogno di giovani onesti e decisi ; in un mondo anestetizzato dal potere, dal denaro e dal piacere, abbiamo bisogno di giovani che difendono i valori del vangelo.

Il mondo ha bisogno di giovani configurati a Cristo, sull'esempio di san Michele, per orientare l'attuale società post-moderna, fondata su principi morali fragili ed egoistici e per allontanare i pericoli che la minacciano.

Rogelio Ramirez,SCJ



Ancora la Regola di Vita!

Proprio così! Ci ritorniamo sempre sulla regola di Vita! Ma quale? "l'edizione vecchia" o le altre? L'ultima porta la data: "Roma, gennaio 2007 ; Betlemme, Pasqua 2007".

Nel 2006, ciascuno poteva emendare il testo in atto. Nel gennaio scorso, la nostra commissione ha esaminato le diverse proposte ricevute. Bisognava farne una redazione nuova. Il Superiore Generale mi ha dato questo incarico che ho eseguito a Betlemme come "compito delle vacanze" e ne ho consegnato una copia per Pasqua!

Prima della fine di settembre 2007, in ogni provincia o vice-provincia, il Consiglio, o una commissione ad hoc, è chiamato a leggere il documento attuale ed a trasmettere le proprie osservazioni. Il Consiglio di Congregazione (novembre 2007) avrà in mano la sintesi dei diversi contributi; e la esaminerà!

A quando il testo definitivo? In occasione del Capitolo Generale del 2011! Perché questo lavoro? Che cosa cambia?

Ricordate: nel 1999, "Il Capitolo Generale incarichi il

Consiglio generale di formare una commissione di studio per la revisione della Regola di Vita tenendo conto dei recenti documenti del magistero della chiesa e del Diritto Canonico del 1983. Le novità da introdurre nella Regola di Vita saranno esaminate ed approvate dal prossimo Capitolo Generale”; seguono 12 punti da esaminare concernenti il governo, poi una richiesta di armonizzare la Ratio Studiorum (sic), e il capitolo della formazione.

“L'appetito vien mangiando”, si dice! Lungi dal limitarsi al governo ed alla formazione, la Commissione, guidata dal Superiore generale, ha allargato il campo: ha effettuato una rifusione del testo ! Si era tenuto già conto del Codice di Diritto Canonico del 1983; la commissione ha proseguito questo lavoro. Abbiamo introdotto delle citazioni di documenti recenti del Magistero; ed anche dei passaggi di Padre Auguste Etchecopar, il secondo fondatore.

Nel 2005, il lavoro non era terminato! Si continua: “Sempre avanti!”

I titoli dei Capitoli sono cambiati, non per il gusto, ma per adattare il contenuto a ciò che vogliamo vivere. “La formazione betharramita” viene dopo “il nostro servizio nella chiesa, mentre prima “la formazione” precedeva “le attività apostoliche.”

Utilizziamo sempre il presente al posto del futuro: perché rimandare al futuro ciò che siamo chiamati a vivere oggi?

Avremmo preferito una Regola, breve, facile da leggere? Certi vogliono che sia una fonte di preghiera, di meditazione: ecco il perché di tante citazioni. Non è mai facile conciliare i desideri degli uni e degli altri...

La diversità di colori e dei tipi di scrittura bastano per ottenere una presentazione più chiara? Ma dopo tutto, non è forse nel profondo del cuore che noi diventiamo sempre più religiosi del Sacro-Cuore di Gesù, secondo il carisma ereditato di san Michele Garicoits?

Beñat Oyhénart, SCJ



Fr. Arnaud Ampo (1914-2007)

IN MEMORIAM

Francia



Quale Congregazione? – I “Padri di Bétharram.” Dei Sacerdoti raccolti attorno a S. Michele Garicoits ? Ebbene, no! Sotto l'impulso delle Figlie della Croce - Santa Giovanna Elisabetta nel 1839 - il Padre accoglie **un primo Fratello**... che si chiama Arnaud, Arnaud Gaye, di Saint-Pé. Sarà il vero inizio della Congregazione Betarramita: anno 1839 : quasi 170 anni fa!

I **Fratelli** sono dei *religiosi* in senso completo: stessi vincoli familiari e fraterni, stessi impegni per mezzo dei voti, stesse condivisioni nella vita comune, nella preghiera, nella missione.

Arnaud Ampo come si era lasciato attrarre da Betharram e da S. Michele? Non lo so. Era verso il 1930 o il 1931, a 14-15 anni (il Fratello doveva compiere quest'anno 75 anni di vita religiosa) quando lasciava l'amata madre e la cara famiglia. Fratel Arnaud fu un religioso di valore. Sempre disponibile, pronto a soddisfare ogni richiesta. C'era bisogno di un idraulico? Si dava da fare con perizia. Di un carpentiere? S'impegnava con fervore. Di un apicoltore? Ci si metteva con furbizia e ingegno: era sempre all'opera.

Durante il lavoro amava ascoltare musica *classica* che prediligeva. Ma la radio doveva tenerlo anche informato del mondo: mondo di conflitti e di riconciliazioni... o mondo dello sport!

Fratel Arnaud respirava nella preghiera: la messa quotidiana, le sue Via Crucis. (Là, accanto alla scrivania, assisteva alle celebrazioni del Santuario, discreto, modesto, ma fedele.)

Il suo meraviglioso equilibrio, nelle difficoltà della vita di comunità, è stato compromesso brutalmente e definitivamente in occasione di una caduta. Deve dipendere in tutto, vivere lunghe giornate d'inoprosità e notti d'incubi e di solitudine!

La Comunione eucaristica gli trasmetteva uno straordinario senso di pace e serenità. Che sguardo! Che senso di gratitudine in quei momenti, quando l'*Amen* e il *Grazie* si frammischiavano.

Ecco un modello di **Fratello** secondo il cuore del San Michele. Ecco un cuore tutto offerto al Cuore Divino di Gesù.

Gabriel Verley, SCJ
Introduzione alla messa delle esequie,
Betharram, 10 aprile 2007

Provincia di Francia

Temporale sull'Ouzoum

Nella regione dei torrenti pirenaici, quando il temporale si scatena, i fiumi diventano pericolosi. L'Ouzoum è un piccolo affluente del Gave di Pau; ma può incattivirsi improvvisamente e diventare pericoloso! La gente di Asson e dei villaggi vicini lo sa bene.

Da due settimane la nostra Provincia è nella tempesta e nell'afflizione. La gente della Parrocchia Nostra Signora di Piémont - nelle vicinanze di Bétharram - sono irritate perché togliamo loro il Parroco, Padre Léon Laclau, nostro confratello; giudicano brutale la decisione. Comunque...

Da molto tempo era in corso un dialogo, fraterno e discreto, con Padre Léon Laclau per invitarlo "a ripulire", "a rendere limpida" la relazione che lo legava ad una signora. Invece di accettare questi consigli, ha permesso che la signora entrasse sempre più nella sua vita invitandola ad abitare nel presbiterio. I consigli e gli avvertimenti non sono bastati. Il Vescovo di Bayonne e il Superiore provinciale hanno dovuto dire: "No! Non si può accettare tale situazione! Non è possibile". Padre Léon Laclau è stato sollevato dall'incarico pastorale nella diocesi di Bayonne ed è stato invitato a trasferirsi in un'altra comunità. Ma rifiuta di staccarsi dalla sua "amica".

I *mass media* si sono impossessati della notizia, con la complicità del nostro confratello e di coloro che lo sostengono. Il torrente è uscito dagli argini: l'Ouzoum trasporta molto fango e cocci d'ogni tipo...

Ciò nonostante Padre Léon Laclau resta nostro fratello...

Grazie per le vostre preghiere ed i vostri incoraggiamenti. "Che questa prova ci aiuti ad accogliere gli uni gli altri ed a purificare la nostra fede ed il nostro amore verso Dio": così termina la lettera di un prete di Bayonne. Facciamo nostra questa conclusione.

Beñat Oyhénart, SCJ
Superiore provinciale

Sulle montagne del Nord della Thailandia

Pastorale giovanile in azione

Invitati dal parroco ad animare il campo catechista dei ragazzi kariani, c'incamminiamo sulla strada di Maetom con due Suore e due insegnanti di Ban Marina. Dopo 140 km di strada battuta attraverso la montagna, ci aspettano 55 bambini d'ogni confessione, tra i nove e i quattordici anni. Presentiamo loro la fede cattolica, le preghiere, i sacramenti, l'Antico ed il Nuovo Testamento. I bambini sono felici di partecipare al campo, anche se non sono troppo amanti dello studio...

Dopo la Messa della sera, organizziamo dei giochi. Gli abitanti del villaggio partecipano come spettatori divertendosi. Le mamme sono sollecite nel preparare il cibo per i bambini e per noi. Felici di vedere tanti nuovi volti, le famiglie mi hanno confidato le loro difficoltà a vivere la fede ed ad assicurare la propria sussistenza. Queste popolazioni vivono rinchiusi in se stesse, spesso non conoscendo che la popolazione del villaggio vicino.

La vigilia della nostra partenza, abbiamo organizzato una gran festa... Ho letto la Parabola del sale e della luce ispirandomi alla tradizione kariana per spiegarne il senso. Le autorità del villaggio hanno inviato poi all'assemblea il proprio messaggio: "Custodite nei vostri cuori le buone cose che il Padre, le Suore e i Fratelli vi hanno insegnato. Incoraggiate i vostri bambini negli studi e nella fede e mantenete le vostre buone tradizioni. Ci sono due cose di cui dobbiamo prendere cura nella nostra vita: la religione ed il riso (sinonimo di sopravvivenza). Di fronte agli influssi esteriori, dobbiamo essere vigilanti e badare a restare uniti. Aiutatevi gli uni gli altri quando l'opportunità si presenta. Il clima d'unione di questa settimana ci ha ricordato che possiamo arrivarci se ci aiutiamo reciprocamente".

In questo villaggio di montagna, tra torrenti e risaie, la gente porta avanti una vita semplice conforme all'ambiente naturale; hanno voglia di conoscere Dio e hanno bisogno di noi. Ci siamo ripromessi di tornare per proclamare il Vangelo durante tutta la nostra vita.

“Semper parati” ■ Dal 9 al 13 aprile, la Casa generalizia ha conosciuto la gioiosa invasione degli Scout d'Europa di Pau e Dax (Francia). L'accoglienza della comunità, la capacità organizzativa dei capi, e il senso del servizio - e della festa - della truppa, hanno permesso a 44 giovani dai 13 ai 19 anni di vivere un indimenticabile pellegrinaggio a Roma. Dalla salita della Scala Santa in ginocchio, cantando l'Ave Maria, alla messa di chiusura celebrata da P. Gaspar Fernandez nella nostra chiesa dei Miracoli, passando per le promesse pronunciate in Piazza San Pietro, non sono mancati momenti di grand'emozione. Indubbiamente, tra il “sempre pronto” degli Scout e “l'eccomi” dei Betharramiti, c'è solo un passo: lo slancio del Verbo incarnato... e tanta felicità da condividere.

Provincia di Francia Delegazione della Costa d'Avorio

Da Bel Sito a... Bel Rameau ■ Il Superiore generale ha partecipato alla riunione di 13 religiosi e di 29 laici tenuta a Betharram nei giorni 12 e 13 di maggio. Il loro punto in comune? Bel Sito, comunità vicina a Bordeaux che, dal 1948 fino all'inizio degli anni 70, ha formato giovani francesi e spagnoli. La casa è stata chiusa, ma i ricordi rimangono e gli scambi d'esperienze confermano che il seme caduto in terra è germogliato...

Primavera ivoriana ■ Lunedì 16 aprile si è tenuta l'assemblea generale della delegazione della Costa d'Avorio. "Ordine del giorno: condivisione su ciò che si vive nelle e attorno alle comunità betharramite, riflessione sul futuro della delegazione, le finanze e la ricerca di risorse proprie..." Nello stesso giorno iniziava lo smantellamento della zona di fiducia che, da cinque anni, taglia il Paese in due. Tutti sperano che "sia per la *risurrezione* della Costa d'Avorio in questo periodo pasquale", scrive P. Jean-Marie Ruspil.

Provincia d'Italia

Tavole rotonde betharramite ■ Il 14 aprile, ad Albavilla, i laici betharramiti si sono ritrovati sul tema della missionarietà. Le relazioni sono state svolte da P. Piero Trameri (Responsabile dell'Animazione Missionaria della Provincia) e dai volontari che hanno lavorato a fianco dei nostri Padri nella Repubblica Centrafricana, in Thailandia ed in India. Il 18 aprile 2007, era il turno di Montemurlo (Pistoia) ad accogliere un altro incontro laicale. La discussione si è sviluppata attorno alla sostanziosa relazione del Superiore Provinciale, P. Graziano Sala: *“La spiritualità di S. Michele nel nostro tempo”*.



Regione
San Michele

Sacerdote del Sacro Cuore ■ Il 9 giugno nella cattedrale di Como, Simone Panzeri (comunità di Mariotto) sarà ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani di Mons. Diego Coletti. Celebrerà la prima messa ad Albiate il giorno successivo. Ci uniamo al nostro confratello e ai suoi parenti nel ringraziare Dio.

Una regione in fase avanzata di formazione ■ I Provinciali e formatori dell'Argentina, del Paraguay e del Brasile si sono riuniti nella nostra casa di Adrogué dal 26 al 29 marzo scorso. Alcune convinzioni: i religiosi con voti perpetui sono chiamati a collaborare alla formazione dei giovani con i loro consigli e attraverso la loro testimonianza di vita. La formazione betharramita trae le sue basi dalla Parola di Dio, dal Magistero della Chiesa, dalla realtà socio-culturale, dalla *Ratio formationis* e dagli orientamenti dei Superiori. Bisogna sottolineare l'importanza della pastorale dei giovani in relazione alla pastorale vocazionale, e in collaborazione con i laici betharramiti. Gli aspiranti ed i postulanti vivono queste tappe della loro formazione nel loro Paese di origine mentre il noviziato si svolge a livello regionale. Si pensa di creare uno scolasticato comune per la Regione all'inizio del 2009.

Provincia del Rio de la Plata

Gioventù di Betharram ■ Più di 50 giovani della JUBE hanno tenuto il loro incontro annuale a Villa Bétharram (Adrogué) dal 4 al 6 maggio scorso. In un clima conviviale, si sono succeduti tempi di riflessione e di svago. Riprendendo il tema annuale della Provincia, hanno insistito sulla necessità di "creare ponti" in tutti i loro luoghi di vita (famiglia, scuola, amici).

Vice provincia della Thailandia

Eredità di San Michele ■ Il 26 maggio, sarà benedetta la nuova chiesa di Chiang Dao, dedicata al nostro fondatore da P. Sablayrolles (1919-1981). Con Chomthong, dove hanno evangelizzato i PP. Lhouerrou e Lanusse, ci sono per lo meno tre parrocchie dedicate a san Michele Garicoïts nella diocesi di Chiang Mai. Tre giorni più tardi, il 29 maggio, P. Gaspar Fernandez, Superiore generale, riceverà i voti perpetui di Fr. Phonchai Sukjai nella cappella della Casa dei missionari. Indubbiamente, dai Pirenei alle montagne del Nord Thailandia, il pastore d'Ibarre continua a chiamare collaboratori, ad ispirare pastori e a pascere greggi.



Regione
Padre Etxepocar



Regione Beata
Miriam